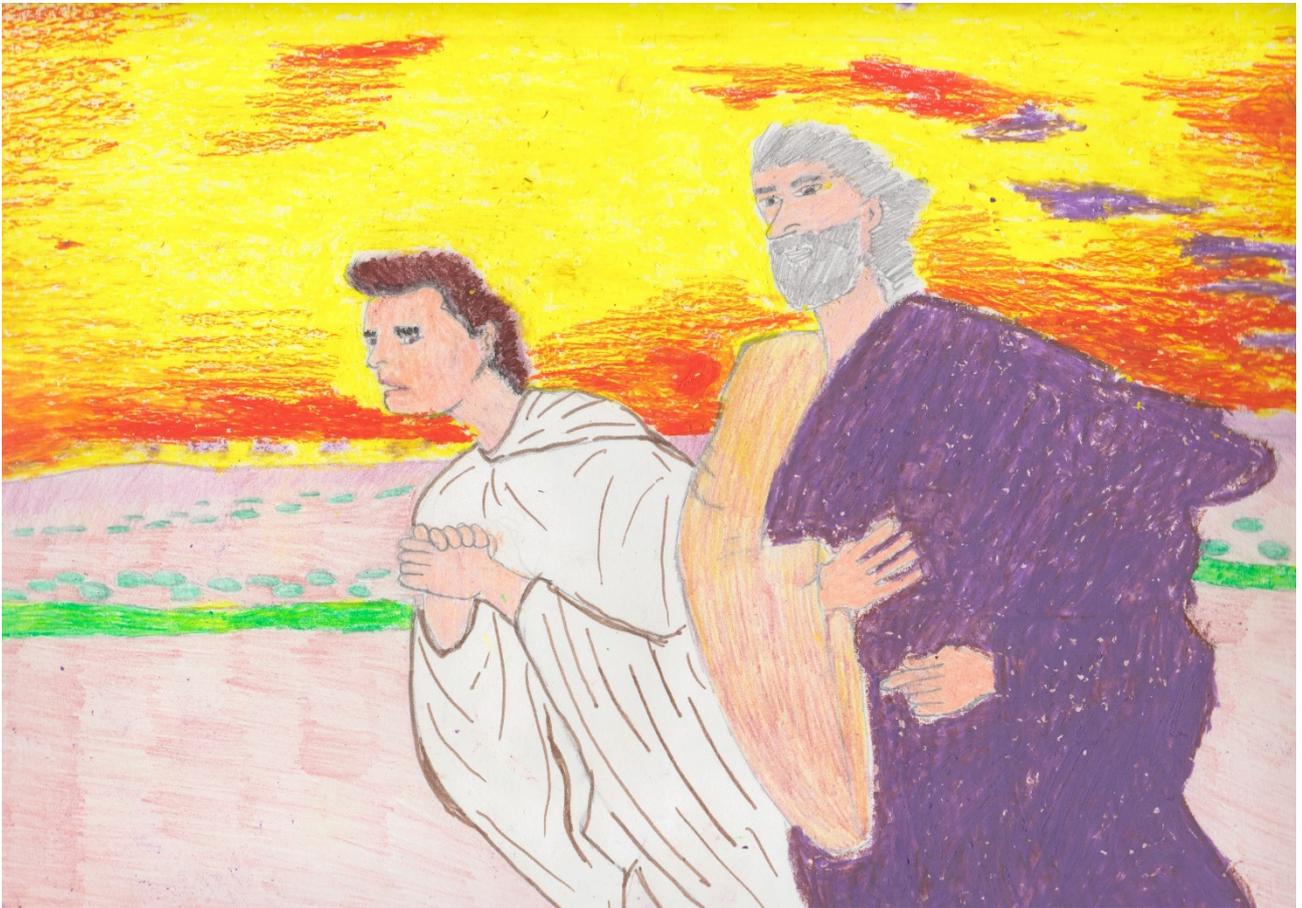


---

# L'ECO DI SAN PIO X

---



## **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9)**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario che era stato sul suo capo non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore

## La Pasqua: un dono d'amore

Il vangelo di Pasqua, nella sua apparente semplicità, offre molti spunti di riflessione e permette di mettere a fuoco alcuni elementi fondanti del nostro essere cristiani. In questa pagina evangelica sono particolarmente importanti alcuni dettagli, come ad esempio il fatto che sia una donna la prima ad assistere al miracolo della resurrezione e ad annunciarlo. Non è la prima volta che Dio o Gesù danno un ruolo importante alle donne, tanti sono infatti i passi del Vangelo in cui viene fatto altrettanto: ne sono esempi la donna adultera che Gesù stesso difende, Maria di Magdala, la quale è presente (oltre che nel vangelo odierno) anche sulla via per il Calvario e sotto la Croce insieme alla Madonna e a Giovanni, e Maria stessa, chiamata giovanissima a farsi "serva del Signore". Occorre inoltre notare che il Signore sceglie di conferire una posizione di primo piano a giovani donne e ragazze all'interno di una società, come quella ebraica, in cui esse avevano solitamente scarso rilievo.

Questa pagina evangelica, inoltre, tramite la figura di Pietro ci testimonia come Dio ci ami così come siamo, anche nel nostro essere peccatori. L'esempio che Pietro ci offre, infatti, può essere un grande punto di partenza per cambiare la nostra vita: Pietro riconosce il suo errore, capisce che il male agisce su tutti e induce tutti gli uomini al peccato. Dio, dopo averlo riconciliato a sé, affida a lui, che ha conosciuto la misericordia del padre, un grande incarico: fondare la sua chiesa ed esserne a capo. Viene quasi da pensare che questo compito sia stato affidato a Pietro proprio perché egli ha conosciuto la forza del perdono ed è quindi la persona perfetta per testimoniare a tutti gli uomini l'importanza del riconciliarsi con Dio e con gli altri. Da quanto accade a Pietro possiamo cogliere il vero senso della cristianità: il perdono deve essere alla base della nostra vita, dobbiamo perdonare come Dio Padre è pronto a perdonare noi. Possiamo inoltre imparare che non è vero, come ci verrebbe da pensare, che

Dio non ha in serbo niente per noi perché siamo imperfetti e peccatori: da noi si aspetta ancora di più e ci considera i suoi strumenti migliori. Ci è parsa particolarmente carica di significato anche la brevissima espressione collocata quasi al termine del vangelo odierno: di Giovanni si dice "vide e credette".

Sia Giovanni che Pietro, infatti, hanno la possibilità di vedere con i loro occhi l'avverarsi delle scritture: il sepolcro è vuoto, Gesù è risorto. Questo ci ha portato a riflettere su come noi, giovani cristiani di oggi, siamo chiamati ad una impresa ancora più grande: non possiamo credere perché abbiamo visto, dobbiamo piuttosto avere fede nella resurrezione di Cristo e scoprire, nelle nostre vite, i segni del cambiamento che la Pasqua di resurrezione porta con sé. Tutto questo, inoltre, in un mondo confusionario e caotico, che spesso ci porta a fare attenzione ad altri eventi, che ci paiono più concreti ma che sono anche assai meno rivoluzionari ed importanti. Inoltre il vangelo ci dice che Pietro e Giovanni, nonostante fossero così vicini a Gesù, "non avevano ancora compreso la scrittura, cioè che egli doveva risorgere dai morti": quante volte anche noi non comprendiamo quanto Dio vuole comunicarci; questo rischia di accaderci ancora di più davanti alla Pasqua, in cui il Signore ci mostra, con un atto rivoluzionario come la vittoria sulla morte, che le sue logiche non sono le nostre e che per vivere il grande mistero della resurrezione di Cristo dobbiamo abbandonare le nostre piccole certezze fondate sulle nostre sensazioni ed esperienze.

Infine noi giovani ci siamo chiesti: cosa significa, per noi, la Pasqua di resurrezione? La Pasqua è il fondamento della nostra fede, l'evento in cui sono ancorate le radici del nostro credere. Nel giorno di Pasqua Gesù è risorto dai morti e questo gesto suggerisce una novità radicale per la storia dell'umanità: il trionfo della vita sulla morte. Il nostro credere infatti ha al centro un Dio che "non è un Dio dei morti, ma dei viventi" come è scritto nel libro dei Maccabei (Mc 12,27). Ma cosa significa credere in un Dio che è risorto dai morti? Significa partire non dalla morte, ma dall'amore di Dio per

noi, un amore così grande che può trasformare la nostra vita, “far fiorire”, dice addirittura Papa Francesco, “quelle zone di deserto che sono nel nostro cuore”. Infatti i problemi e le preoccupazioni quotidiane tendono a farci chiudere in noi stessi, nella nostra tristezza, nell’amarezza. Il Papa suggerisce una via da seguire: “Andare al nostro sepolcro e vedere come Dio è capace di risorgere da lì. Qui c’è felicità, gioia, vita, dove tutti pensavano ci fosse solo tristezza”. La gioia della resurrezione deve trasparire sul nostro volto perché Gesù è ancora qui, continua ad essere vivo tra noi. Ecco cos’è la Pasqua: “Il passaggio dalla schiavitù del peccato alla libertà dell’amore.”

I ragazzi del “Dopo Cresima”

## SERMIG - Fraternità della Speranza

Mi era stato proposto più volte di fare questa esperienza e la scorsa estate ho accettato. Non ero sicura di quel che avrei trovato e, infatti, quando mi è stato chiesto cosa mi sarei aspettata da quel campo la mia risposta è stata: “Non ho aspettative, sono pronta ad accogliere tutto ciò che capiterà.” Il SERMIG - Servizio Missionario Giovani - è nato nel 1964 dalle rovine di un arsenale di guerra, da un'intuizione di Ernesto Olivero e da un sogno condiviso con molti: sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri e dare una speciale attenzione ai giovani cercando insieme a loro le vie della pace. Apre un mondo completamente diverso da quello che conosciamo. Propongono week-end e settimane di formazione per permettere ai giovani di condividere la vita della Fraternità del SERMIG. Un cammino che è importante vivere dall’inizio alla fine e che comprende laboratori e approfondimenti legati al tema della mondialità e restituzione, accoglienza, pace e Giovani della Pace, spiritualità e Sacra Scrittura, musica e canto. I laboratori sono un momento di confronto e di crescita a partire dall’esperienza dell’Arsenale della Pace e dei giovani che vi partecipano. La giornata è divisa in due parti: nella mattinata si svolgono dei lavori, ad esempio si aiuta in cucina, si diventa insegnanti di italiano per coloro che non lo sanno parlare, ci si può occupare dell’orto o delle pulizie; durante il pomeriggio invece



ci sono laboratori di approfondimento, nei quali, dopo aver visto un filmato o aver letto un testo, ognuno è invitato a dire ciò che lo ha colpito e il perché. Durante la giornata ci sono momenti di svago dove le attività proposte non sono mai poche, mentre la sera è libera, tutte tranne una, quando viene svolta la “Cena dei popoli”: ad ognuno viene data una carta d’identità e viene chiesto di immedesimarsi nel personaggio dato. Ci sono 4 categorie: I ricchissimi, i ricchi, i poveri ed infine i poverissimi e, a seconda dello stato, si prende posto e viene distribuito il cibo. I ricchissimi hanno il tavolo pieno di cose da mangiare, i ricchi pure; ai poveri spetta un cucchiaino di riso mentre ai poverissimi la quantità di un cucchiaino da caffè. È un’esperienza che, raccontata, non riesce ad esprimere il vortice di emozioni che crea mentre si vive. Entrando nell’arsenale la prima cosa che salta all’occhio è l’atmosfera di pace che lo circonda. L’obiettivo è considerare e far considerare il mondo la nostra casa e tutti gli uomini parte dell’unica famiglia umana. Il metodo è quello di vivere in prima persona la solidarietà verso i poveri e offrire risposte concrete. La restituzione dei nostri beni, delle nostre capacità, del nostro tempo e di ogni nostra risorsa è la strada per finanziare i progetti di sviluppo e le azioni pace. Alla fine del campo ci siamo riuniti come all’inizio e ci hanno chiesto cosa l’esperienza ci avesse lasciato e se concordava con quello che ci aspettavamo; la risposta è stata comune a tutti: ci sentivamo persone diverse, animate da uno spirito di novità; la normalità non bastava più, era diventata banale.

I ragazzi del SERMIG

## Intervista alle nuove chierichette

Già da qualche anno a questa parte la congregazione del culto aveva deliberato che le ragazze, preferibilmente fino all'anno della cresima, potessero servire la messa come ministranti. Tuttavia nella nostra parrocchia questa delibera è stata sempre posticipata per permettere alle ragazze di svolgere altri compiti e per non perdere la presenza dei ragazzi in chiesa. Tuttavia anche nella nostra parrocchia dall'inizio di questo anno liturgico Don Alvaro lo ha permesso. Per questo motivo abbiamo deciso di intervistarne alcune. Ecco come hanno risposto alle nostre domande Marialuisa Tendoli e Silvia Lazzeri.

### **1)Prima che alle ragazze fosse concesso di fare servizio all'altare avevi mai espresso il desiderio di farlo?**

M.T.<No, sinceramente prima non avevo mai espresso il desiderio di essere chierichetto. L'interesse mi è nato quando ho visto alcune mie

amiche che lo facevano.>

S.L.<Si poiché mi è sempre piaciuta l'idea di poter aiutare durante la celebrazione.>

### **2)Quale sensazione hai provato la prima volta che hai svolto servizio all'altare?**

M.T.<La prima volta che ho servito alla messa avevo un forte mal di pancia causato dallo stress. Infatti quella prima volta non sapevo cosa fare e come comportarmi e ricordo di aver passato tutta la funzione a domandare cosa fare. >

S.L.<Ero molto felice ma allo stesso tempo ero imbarazzata poiché sentivo lo sguardo di tutti su di me>

### **3)Qual è la sensazione a essere nella prima generazione di ministranti donna della chiesa di San Pio X?**

M.T.<È una sensazione piuttosto strana, anche se piacevole, che non avrei mai pensato di provare>

S.L.<Mi sento veramente orgogliosa di essere tra le prime ad aver avuto questo privilegio.>

*“ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.” (Atto degli Apostoli, 2, 4)*

*On the first day of the week, Mary of Magdala came to the tomb early in the morning, while it was still dark, and saw the stone removed from the tomb.*

Currit ergo et venit ad Simonem Petrum et ad alium discipulum, quem amabat Iesus, et dicit eis: “Tulerunt Dominum de monumento, et nescimus, ubi posuerunt eum!”.

### **Pedro y el otro discípulo salieron y fueron al sepulcro.**

Es liefen aber die zwei miteinander, und der andere Jünger lief zuvor, schneller denn Petrus, und kam am ersten zum Grabe,

### **s` étant baissé, il vit les bandes qui étaient à terre, cependant il n`entra pas.**

Вслед за ним приходит Симон Петр, и входит во гроб, и видит одни пелены лежащие, 又看見耶穌的裹頭巾、沒有和細麻布放在一處、是另在一處捲著。

τότε οὖν εἰσῆλθεν καὶ ὁ ἄλλος μαθητὴς ὁ ἐλθὼν πρῶτος εἰς τὸ μνημεῖον, καὶ εἶδεν καὶ ἐπίστευσεν.

*Porque ainda não entendiam a escritura, que era necessário que ele ressurgisse dentre os mortos.*

**Buona Pasqua!**